

Commozione e sconcerto per la tragica scomparsa dell'esponente socialista

Domani i funerali di Luigi Buccico

Allestita da questa mattina la camera ardente presso il Comitato regionale del PSI - Le prime reazioni a piazza San Vitale, sul luogo del delitto - I commenti di politici e giornalisti che hanno lavorato con lui - Tutti sottolineano l'attivismo e l'impegno del parlamentare

Ore 10,30, piazza S. Vitale a Fuorigrotta. Sotto un bar ci sono stati ucciso un uomo. A terra c'è il suo cadavere e a pochi metri il suo assassinio, seduto a terra, il volto sconvolto ma rassegnato, la pistola ancora fra le mani. Le sue prime parole sono: «Mi sono rovinato con le mie mani, chiamate la polizia».

Il morto - come ormai è noto e come servivano ampiamente in altra parte del giornale - è Luigi Buccico, segretario regionale del Psi, deputato al Parlamento. Il suo assassinio si chiama Mario Pucci, 49 anni, arredatore di Poggioreale.

«C'è silenzio, irreale silenzio. Gli occhi di tutti sono fissi sul corpo riverso che si trova sotto l' insegna del bar. I primi ad arrivare sono i familiari: i fratelli, i parenti. Il corpo è ancora coperto dal telo: si aspetta la scientifica. Ma il rivolo di sangue che scende non lascia dubbi e le scene strazianti si succedono ogni volta che qualcuno di essi si reca presso il cadavere e riconosce appena gli occhiali della vittima, ancora sul telo che lo ricopre. Uno dei fratelli non è riuscito nemmeno ad avvicinarsi: una crisi di nervi lo ha tenuto per tutto il tempo all'interno del bar.

Ma sul posto arrivano presto anche i suoi compagni di partito, i colleghi di altri partiti, quelli della Rai, dove aveva lavorato fino alle ultime elezioni.

Luigi Buccico era figlio infatti di un vecchio militante socialista, Michele, ricostruttore del Psi a Napoli dopo la liberazione. Così sulle orme del padre, entrò giovanissimo nelle file del partito, diresse le pagine locali dell'Avanti!, poi - dal '64 - di venne consigliere comunale e infine alle ultime elezioni era stato eletto deputato. E intanto aveva continuato a lavorare, finché non è stato eletto alla Rai. «Mi ha sempre affascinato la sua puntualità - dice Felice Piemontese, suo collega di lavoro - mi sembrava impossibile che un uomo così impegnato politicamente potesse ogni mattina preparare la sua trasmissionone - Campania gr - con la sua assiduità».

Testimonianze sulla sua vita e del suo impegno vengono da tutte le parti. «Solo poche ore prima - dice Ugo Grippo, deputato - eravamo stati al Parlamento insieme per raccogliere la documentazione sulla cantieristica a Castellammare. Sebbene fosse un uomo di un altro partito ho sempre apprezzato il suo impegno, la sua tenacia». «Abbiamo lavorato insieme come assessore a Trapani; lui comunale lo regionale. Ho avuto grandi momenti di soddisfazione durante quel sodalizio» dice Del Vecchio, vicepresidente della giunta regionale, repubblicana. «Niente poteva far prevedere una fine così tragica per un personaggio tanto dedicato alla vita pubblica da far credere quasi fosse la sua unica ispirazione» osserva Andrea Gremiccia, deputato del Psi, che ha passato tutta la mattinata in questura a cercare, man mano, di mettere assieme i frammenti. A poco a poco i commenti diventano più secchi, più duri verso la vicenda e chi ne è stato l'artefice.

Nessuna giustificazione

«E' assurdo. Non c'è nessuna giustificazione» afferma sconvolto il socialdemocratico Ingala. Scio commenta di uomini politici, ma non sono diversi da quelli che esprime la gente del posto, coloro che sono rimasti lì ad aspettare che il corpo fosse rimosso.

Il corpo del dirigente socialista è stato, quindi, trasportato al Policlinico per l'autopsia e sarà oggi trasferito alla camera ardente allestita presso il comitato regionale del Psi in via dei Fiorentini. Domani alle ore 11 i funerali.



Nella foto: a piazza S. Vitale pochi istanti dopo l'orribile delitto.

Commozione e stupore

Guido Di Martino, Buondanno, Di Donato, il sindaco di Napoli, Valenzi, l'assessore Scippo, il consigliere Di Marino del Pci, Grippo della Dc, Del Vecchio del Pri.

Sul volto di tutti la stessa commozione ma anche lo stesso stupore. Stupore per la vicenda («come possono accadere queste cose negli anni '80? Come si può ancora uccidere per questi motivi?») si chiede angosciato Guido Di Martino, coordinatore della segreteria provinciale del Psi. «Non posso essere accaduto proprio a lui,

Si prepara la partecipazione alle manifestazioni del Pci

L'11 e il 12 Napoli torna a lottare

Saranno due grandi giornate di mobilitazione per il lavoro e la riforma del collocamento - Sconfiggere con un ampio movimento di massa le resistenze del governo e della Regione - L'iniziativa dell'amministrazione



La firma non c'è. Viene sostituita da «Ti con Emma», una sigla che ricorda le metafore di Italo Calvino e ci consente, anche, di addentrarci meglio nella testa e nel cuore di un moderno, contestato, vivo e operaiomassa».

La natura è maliziosa: scheletri alberi con frutti feroce-ri (tanto simili ai pali della luce): formiche zizzanti e di tanti colori, con ruote nere al posto delle zampe, che si muovono tutte insieme al ritmo del cambio di turno. C'è anche un racconto antro-rodale che diventa all'improvviso un labirinto (l'inze-nare che doveva costruirlo, infatti, non appena mise piede sul posto diede fuori di cer-

La firma non c'è. Viene sostituita da «Ti con Emma», una sigla che ricorda le metafore di Italo Calvino e ci consente, anche, di addentrarci meglio nella testa e nel cuore di un moderno, contestato, vivo e operaiomassa».

i giorni dell'alfasud

Questo, care compagne e compagni, è il diario settimanale di un lavoratore - Dove si racconta la vita nella grande fabbrica di Pomigliano e si parla dell'Alfa-Sindrome e di altre nevrosi - Vi si rivela, infine, una sconcertante verità...

Si chiama «Alfa-sindrome ossessiva». E' sempre presente - allo stato latente - in ogni dipendente Alfa-sud. Ce l'ha anch'io e tutti quelli che soffrono di questa sindrome che si aggrava in modo particolare in alcuni periodi dell'anno, con manifestazioni più acute nei soggetti che possono permettersi di leggere più di un giornale.

L'Alfasud fa notizia in tutte le stagioni. E questo è positivo, perché è segno che si tratta di una realtà rilevante e significativa per tutto il paese.

Ma l'Alfasud fa notizia soltanto a senso unico: nel male. Se c'è del bene non si è mai saputo, almeno a leggere certi giornali e certi settimanali.

Quando sono tornato, però, stava malissimo, al punto che - dovendo «cacciare» a uno stato di famiglia non a-ascendi neppure all'impiegato. «L'Anagrafe ho avuto il cortizio di confessare che lavoro all'Alfasud, per paura che mi dicesse che zia che mi rubo lo stipendio, non era il caso che rubassi anche gli ascendi familiari».

La natura è maliziosa: scheletri alberi con frutti feroce-ri (tanto simili ai pali della luce): formiche zizzanti e di tanti colori, con ruote nere al posto delle zampe, che si muovono tutte insieme al ritmo del cambio di turno. C'è anche un racconto antro-rodale che diventa all'improvviso un labirinto (l'inze-nare che doveva costruirlo, infatti, non appena mise piede sul posto diede fuori di cer-

La natura è maliziosa: scheletri alberi con frutti feroce-ri (tanto simili ai pali della luce): formiche zizzanti e di tanti colori, con ruote nere al posto delle zampe, che si muovono tutte insieme al ritmo del cambio di turno. C'è anche un racconto antro-rodale che diventa all'improvviso un labirinto (l'inze-nare che doveva costruirlo, infatti, non appena mise piede sul posto diede fuori di cer-

Si chiama «Alfa-sindrome ossessiva». E' sempre presente - allo stato latente - in ogni dipendente Alfa-sud. Ce l'ha anch'io e tutti quelli che soffrono di questa sindrome che si aggrava in modo particolare in alcuni periodi dell'anno, con manifestazioni più acute nei soggetti che possono permettersi di leggere più di un giornale.

A colloquio con Emma Maida

Compagna capogruppo E allora quali idee?

I nuovi problemi posti dalla recente nomina - Il rapporto vivo con le donne della città - I programmi di lavoro per i prossimi mesi



«Cara Emma, il tuo nuovo incarico ci riempie di soddisfazione come comuniste e come donne perché siamo consapevoli che con te assumi un nuovo significato politico anche l'intero movimento delle donne a Napoli. Buon lavoro».

Così le compagne della commissione femminile napoletana hanno salutato l'elezione del nuovo capogruppo Pci in consiglio comunale.

Emma Maida, 33 anni, è stata dirigente provinciale dell'Udi, assessore all'assistenza sin dalla prima giunta Valenzi ed ora primo capogruppo donna nella storia del Comune di Napoli.

E' lei stessa, adesso, a parlare di questa significativa novità.

«Dunque, Emma, sei di nuovo diventata un simbolo? Del resto era un'eccezione anche il tuo ingresso in giunta».

«Allora era diverso, c'era un clima di novità e di entusiasmo più generale, che coinvolgeva tutto il partito comunista. Io ero solo una parte del tutto, anche se sono stata il primo assessore con alle spalle una lunga esperienza di militanza nel movimento femminile. E poi prima di me credo che ci siano state almeno altre tre donne a sedere nei banchi dell'amministrazione».

«Ti sei sentita più assessore delle donne o del Pci? Non vorrei sembrarti retorica, ma ho assunto quell'incarico spinta da una sola ambizione: lavorare per la città. Poi è chiaro che per il particolare settore di cui mi interessavo ho avuto modo di lavorare con una massa di donne, ma questa volta dal versante amministrativo, la drammaticità della condizione femminile qui a Napoli».

«E di cosa è fatta questa drammaticità? Di violenza, di tanta violenza che prima o poi, si scarica sulle spalle delle donne. La società con cui dobbiamo e devono fare i conti non è solo quella che ti priva di una casa. Ci sono i bambini con in volto stampati i segni della sofferenza e della povertà, i mariti continuamente alla ricerca di un lavoro, le strutture sociali che mancano... il tutto appesantito da un potere che è sempre sembrato lontano e distantissimo».

«Ma la presenza di una donna in un'amministrazione di sinistra non ha contribuito ad accelerare queste distanze? Certamente, ma non basta. Il problema sta nel rapporto che si riesce a creare tra istituzioni e movimento femminile. Sia chiaro, noi continuiamo a parlare di donne, ma la questione si pone negli stessi termini per tutti gli altri strati emarginati della città».

«Una conferma di questo rapporto non facile con le istituzioni sta nel fatto che una volta conquistate buone leggi il movimento delle donne non sempre riesce ad ottenere una rapida e concreta attuazione. Parliamo di cambiamenti, ma non si verificano».

«Credo che l'amministrazione comunale abbia raccolto il senso profondo delle battaglie sociali di questi anni, sebbene spesso da una massiccia partecipazione».

«Mi riferisco al problema del decentramento e più in generale della vivibilità di questa città. In materia di decentramento che si congruamente, sono una delle risposte alla complessità delle questioni che vengono poste».

«Forse ci siamo allontanati un po' troppo dal tema centrale dell'intervista. Torniamo alla tua nuova carica. Come è stata accolta la notizia della tua elezione a capogruppo? Mi interessava sapere se ti sentivi un po' sola in questa carica».

«E' un ruolo assai delicato. Tra l'altro bisogna avere molta dimestichezza con le regole ferree della diplomazia politica. Come intendi comportarti? Come ho sempre fatto, anche quando ero assessore: ho sempre detto la verità, ho sempre esposto i fatti così come realmente stavano. E per esperienza so che quando si parla chiaro anche per il più difficile svicolare».

«E per quanto riguarda il lavoro del gruppo? Vorrei premettere che ricoprirò questa carica per un periodo breve e difficile, perché si andrà alle elezioni nel 1980; ma fortunatamente i compagni che mi hanno preceduto hanno già impostato nel migliore dei modi il programma da portare avanti. Io cercherò solo di rafforzare sempre di più i legami tra gruppo, partito, sezioni e le varie realtà dei quartieri. In questo quadro ci batteremo perché si passi subito alla applicazione del decentramento amministrativo. Sin nei prossimi giorni, inoltre, chiederemo che il consiglio discuta ed approvi tutti i provvedimenti già pronti per la casa, il lavoro e la sanità».

«Non lo so, è solo un episodio del resto anche tra le donne Dc c'è fermento».

«Credo che l'amministrazione comunale abbia raccolto il senso profondo delle battaglie sociali di questi anni, sebbene spesso da una massiccia partecipazione».

«Mi riferisco al problema del decentramento e più in generale della vivibilità di questa città. In materia di decentramento che si congruamente, sono una delle risposte alla complessità delle questioni che vengono poste».

«Forse ci siamo allontanati un po' troppo dal tema centrale dell'intervista. Torniamo alla tua nuova carica. Come è stata accolta la notizia della tua elezione a capogruppo? Mi interessava sapere se ti sentivi un po' sola in questa carica».

«Una conferma di questo rapporto non facile con le istituzioni sta nel fatto che una volta conquistate buone leggi il movimento delle donne non sempre riesce ad ottenere una rapida e concreta attuazione. Parliamo di cambiamenti, ma non si verificano».

A NAPOLI in via S. BRIGIDA, 61
IL CENTRO PELLICCE CANALI
Nei suoi locali rinnovati espone tutta la sua
COLLEZIONE DI PELLICCE PREGIATE
MODELLI 1979-1980
a PREZZI BLOCCATI
ALCUNI ESEMPI
Pelliccia Persiano L. 990.000
Pelliccia Nutria-Castorino L. 690.000
Pelliccia Wisel L. 990.000
Pelliccia Montone L. 390.000
Pelliccia Volpe Patagonia L. 1.190.000
Giacca Agnello Tibet L. 295.000
Giacca Nutria Castorino L. 590.000
Giacca Opossum Americano L. 790.000
Giacca Corea Visone L. 890.000
Giacca Marmotta L. 1.390.000
VASTO ASSORTIMENTO DI VESTITI CANADESI A PARTIRE DA L. 1.990.000
ED INOLTRE: **VOLPI - CASTORI OCELOT - RAT MOSQUET etc.**
NAPOLI - Via S. Brigida, 61 - Tel. 321733
ROMA - Via del Tritone, 30, angolo via Poli - Tel. 6787445
N.B. OGNI SINGOLO CAPO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA